

LO STUDIO

## Altoatesini, lavoratori fedeli

Solo il 15% degli occupati ha cercato un'altra occupazione

Gli altoatesini sono tra i lavoratori più fedeli d'Italia: soltanto il 15 per cento degli occupati, infatti, ha dichiarato di aver cercato un'altra occupazione. Sono i numeri dello studio condotto dall'Ipl a mettere nero su bianco una situazione di estrema stabilità nel mondo del lavoro locale.

IL SERVIZIO A PAGINA 21

## LO STUDIO IPL » IL 2017 È STATO UN ANNO DI CRESCITA

# Gli altoatesini sono leali alla loro azienda

I dati rivelano che oggi è più facile trovare occupazione, ma solo il 15% degli intervistati dice di averne cercata una nuova

BOLZANO

È stato l'anno del boom: pil al 2%, occupazione in crescita del 3,3%. Buon 2017 per l'Alto Adige. E 2018 con tempo stabile tendente all'alta pressione. Ma il barometro Ipl, che la Provincia usa per raccontare lo stato di salute dell'economia, racconta anche altre storie. E che riguardano i lavoratori e non solo le imprese. Quelle buone dicono che per gli altoatesini è più facile che mai trovare un posto di lavoro equivalente, anche se la maggior parte resta fedele al proprio datore di lavoro: solo il 15% dichiara di aver cercato attivamente una nuova occupazione. Ma, e queste sono le storie in penombra, «la buona situazione reale non si riflette nella fiducia dei lavoratori. I dipendenti – ha osservato il direttore dell'istituto Stefan Perini – hanno quindi la percezione di non riuscire a beneficiare degli effetti positivi della crescita economica». Il perché si scopre guardando altri dati. Che dicono, ad esempio, che l'Alto Adige è sempre più caro rispetto al resto d'Italia. A Bolzano, al livello dei prezzi generalmente



Il direttore dell'Ipl, Stefan Perini, ieri durante la presentazione dello studio (foto Kemenater)

già elevato, si aggiunge un tasso di crescita dei prezzi stessi molto superiore rispetto a quello nazionale: a Bolzano l'inflazione nel 2017 ha raggiunto il 2,2%, in Italia è rimasta bloccata al 1,3%. E quindi, proprio a causa della forte dinamica dei costi al consumo, è cresciuto ulteriormente un altro costo, quello della vita: il differenziale, calcolato dall'Istituto promozione lavoro-

ri sulla base di uno studio della Banca d'Italia, ammonta ora al 22%. Un 22% di differenza tra la provincia di Bolzano e le altre regioni è uno dei più elevati degli ultimi decenni. Come d'altro canto, lo è quello dei dati macroeconomici. La crescita degli occupati al 3,3% risulta infatti la più alta dai tempi della prima rilevazione Ipl, cioè dal 1998. Se la previsione Ipl di crescita al

2% del pil nel 2017 venisse confermata dall'Istat, questa si inserirebbe tra i migliori risultati negli ultimi vent'anni. Solo il sette occasioni, dal 1998 ad oggi l'economia altoatesina ha realizzato valori di crescita del pil del due per cento o più. Ma le previsioni, riguardo queste dinamiche, lasciano comunque sperare in bene: un più 7,2% per l'ex-

port, un più 8,7% di import, presenze turistiche in termini di pernottamenti effettuati con un incremento del 3,1%. Rispetto ai 12 mesi precedenti quattro indicatori su sette si sono sviluppati positivamente. Resta ferma la qualità dell'educazione finanziaria. Infatti gli altoatesini continuano a prediligere le forme di risparmio più tradizionali, come i conti correnti, i libretti di risparmio o le obbligazioni. Un dato questo che rivela ancora una precisa propensione alla ricerca della sicurezza o al mantenimento della liquidità disponibile, rivelatore di una non risolta attenzione ai sintomi ancora diffusi della crisi, data ormai per superata solo dagli indicatori macroeconomici e non ancora nella percezione delle famiglie o dei singoli dipendenti. In ogni caso «il 2017 verrà ricordato come un ottimo anno per l'economia altoatesina» ha osservato l'assessora Stocker. Per questo motivo Ipl crede che l'Alto Adige possa insistere nel porsi l'obiettivo di diventare uno dei luoghi di lavoro (e di investimento) più attrattivi del continente.

(p.ca.)

